INDICE

FRANCESCO FERRI	
<i>Breve nota preliminare</i>	9
TULLIO DE MAURO	
<i>Premessa</i>	13
LUCA SERIANNI	
Appunti sulla lingua di Pasolini prosatore	17
MAURO PONZI	
Pasolini critico del moderno	31
UMBERTO TODINI	
Virgilio e Plauto, Pasolini e Zanzotto. Inediti e manoscritti d'autore tra antico e moderno	69
BIANCAMARIA FRABOTTA	
Una lettura de <i>Il pianto della scavatrice</i>	91
ANNAMARIA LUDOVICO	
Nomina sunt res, res sunt nomina, ergo...	104
FRANCA ANGELINI	
Edipo nel teatro di Pasolini	117
ZYGMUNT G. BARAŃSKI	
Pier Paolo Pasolini: teoremi e teorie	131

Lezioni su Pasolini

NINO BORSELLINO	
Su <i>Affabulazione</i> e il 'teatro di Parola'	149
LUIGI ENRICO ROSSI	
L'approccio non classicistico di Pasolini alla tragedia attica	162
ALBERTO MARIO CIRESE	
Il <i>Canzoniere italiano</i> : Pasolini studioso di poesia popolare	174
GUIDO ARISTARCO	
<i>Porcile</i> ed <i>Edipo re</i> di Pasolini. Una 'regressione' da Marx a Freud	219
LUIGI M. LOMBARDI SATRIANI	
Pasolini: memoria, eresia e cultura contadina	235
MASSIMO PRAMPOLINI	
Lingua volgare e volgarità della lingua secondo Pier Paolo Pasolini	245
NICOLA SICILIANI DE CUMIS	
Temi e problemi della dimensione dialogica pasoliniana	265
SILVANO PELOSO	
Progettare la modernità: il paradosso Pasolini	285
LUCIANO MARITI	
Pasolini: il corpo, l'attore, il dramma	297
ROBERTO ANTONELLI	
Espressionismo critico / espressionismo poetico: Gianfranco Contini e Pier Paolo Pasolini	320
GIORGIO PATRIZI	
<i>Petrolio</i> e la forma romanzo	344

CATERINA MARRONE	
6 tesi di semiologia eretica pasoliniana	359
PINO FASANO	
Poeti delle ceneri	372
LUCIANA STEGAGNO PICCHIO	
Tipologia e spiritualità dei ‘Vangeli laici’ da Pasolini a Saramago	388
MARINA ZANCAN	
Lettura di <i>Descrizioni di descrizioni</i>	406
LEOPOLDO GAMBERALE	
Pasolini e Plauto. Aspetti teatrali di una traduzione	417
ALBERTO ASOR ROSA	
L’ultimo Pasolini	447
MIRELLA SERRI	
Il linguaggio ‘malandrino’ di Pasolini da <i>Storie della città di Dio</i> a <i>Ragazzi di vita</i> e <i>Una vita violenta</i>	459
BRUNO ZANNINI QUIRINI	
Medea: l’eroe greco, il personaggio euripideo, la creazione pasoliniana	473
<i>Appendice</i>	
PIER PAOLO PASOLINI	
Siamo tutti in pericolo	499
<i>Indice dei nomi</i>	509

Breve nota preliminare

Lezioni su Pasolini fu pubblicato nel lontano autunno 1997 in un numero limitato di esemplari. Diventò ben presto, per vicende editoriali, un libro fantasma. Non ebbe allora la visibilità e neppure la diffusione che avrebbe certamente meritato non solo per la cospicua mole di interventi ma anche e soprattutto per la loro ricchezza intrinseca.

Le lezioni si tennero, «con regolare cadenza settimanale a partire dal mese di novembre 1995, fino a maggio 1996», il venerdì dalle 11.00 alle 13.00, nell'Aula I della Facoltà di Lettere della "Sapienza". La lezione inaugurale, tenuta da Luca Serianni, fu preceduta dal saluto del Magnifico Rettore e del Preside della Facoltà.

Volute e organizzate dal Dipartimento di Scienze del Linguaggio (di lì a breve di Studi Linguistici e Letterari, sempre sotto la direzione di Tullio De Mauro, che proprio in quel torno di tempo salpava dalla cattedra di Filosofia del linguaggio per approdare a quella – neoistituita – di Linguistica generale), erano state pensate come 'materiali' per un futuro volumetto di dispense «utilizzabile per gli esami dei docenti partecipanti».

Come precisava De Mauro nella *Premessa* alla prima edizione, nel corpo del volume non entrarono tutte le lezioni tenute e/o annunciate. Per ragioni diverse, non vi entrò la lezione di Giulio Ferroni (*Pasolini scrittore postumo*), di Nadia Fusini (*L'occhio di Medea*), di Orio Caldiron (*La nascita dell'autore cinematografico*) e di Ferruccio Marotti (*Mettere in scena Pasolini vent'anni dopo*). Mentre Cesare Segre (*Pasolini e il linguaggio politico*) non tenne la lezione, impedito, se ricordo bene, da un malanno.

Lezioni su Pasolini

Ho ancora vivo invece il ricordo di una *promenade* a tre. Per il giorno della sua lezione, con il prof. Barański c'eravamo dati appuntamento in via Cesalpino (sede del Dipartimento). Da lì, attento spettatore di un serrato scambio di battute fra il linguista e il filologo, raggiungemmo l'Aula I della Facoltà. Era il 12 gennaio 1996. Proprio in quei giorni usciva *Linguaggio, passione e ideologia*, mio primo lavoro monografico su Pasolini. Il secondo è di anni recenti: *Pasolini e i suoi maestri* (Efesto, 2022). «Certi studi sono *für ewig!*». Provocata dall'*estetica dialettale* di Pasolini e, ovviamente, dalla sua (non bella) traduzione plautina – *Il vantone* –, anche la mia traduzione integrale del *Miles gloriosus* di Plauto in romanesco: *Er Millanta* (Efesto, 2023).

Le lezioni sono qui ripubblicate nell'ordine della prima edizione, e cioè «nell'ordine in cui furono tenute», per non incasellare il taglio *multi-* e *pluri-*disciplinare degli interventi (questo l'antico criterio-guida) in banali e fuorvianti etichette tematiche, da «pasolinificio».

Per una migliore accessibilità, ho uniformato il criterio di citazione bibliografica. Gli scritti di Pasolini sono ora citati, tranne sparute eccezioni, nell'edizione delle opere complete: P.P. Pasolini, *Tutte le opere*, edizione diretta da Walter Siti, Mondadori: Milano 1998-2003; così in sigla:

- R&R = *Romanzi e racconti* (1998)
- SLA = *Saggi sulla letteratura e sull'arte* (1999)
- SPS = *Saggi sulla politica e sulla società* (1999)
- CIN = *Per il cinema* (2001)
- TEA = *Teatro* (2001)
- POE = *Tutte le poesie* (2003).

Per gli scritti di Pasolini la citazione bibliografica è così formata: *a)* autore; *b)* titolo dello scritto (tra parentesi tonde l'anno di prima pubblicazione); *c)* titolo dell'opera in volume [tra parentesi quadre l'anno di prima edizione]; *d)* sigla delle opere complete, con relativa indicazione di numero del volume dopo il segno grafico di frazione “/”; *e)* paginazione.

Breve nota preliminare

Le lettere di Pier Paolo Pasolini sono citate nell'edizione Einaudi (*Lettere 1940-1954*, Einaudi: Torino 1986; *Lettere 1955-1975*, Einaudi: Torino 1988). L'indicazione di pagina della più recente edizione Garzanti (*Le lettere*, a cura di A. Giordano e N. Naldini, Garzanti: Milano 2021) è preceduta dalla sigla LEG (= Lettere Edizione Garzanti). Tutte le altre integrazioni bibliografiche sono tra parentesi quadre in forma di 'Nota del Curatore' [... - N.d.C.].

In *Appendice* l'intervista rilasciata da Pasolini a Furio Colombo il pomeriggio del 1 novembre 1975. «Il giorno dopo, domenica, il corpo senza vita di Pier Paolo Pasolini era all'obitorio della polizia di Roma».

Tullio De Mauro volle affidarmi l'editing e la curatela del volume in ragione di quella prima aratura pasoliniana e del "Premio Pier Paolo Pasolini" che mi era stato da poco assegnato. Ora, a trent'anni giusti di distanza dalle *Lezioni* – cinquanta dall'assassinio Pasolini – credo sia lecito e doveroso (*ri*)oggettivarle a stampa per non disperdere preziosi materiali, appunti e spunti, e in segno di profondo rispetto verso il compianto maestro e amico.

Francesco Ferri

Roma, gennaio 2025

Premessa

Pubblichiamo qui i testi delle *Lezioni su Pasolini* organizzate dal Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari della Sapienza di Roma. L'iniziativa ha fruito del supporto della Facoltà di Lettere e del Preside, l'amico prof. Emanuele Paratore, che ha curato inviti e programmi delle lezioni, e di Laura Betti e dell'Associazione "Fondo Pier Paolo Pasolini", che ha sopportato le spese necessarie al viaggio dell'unico ospite straniero. Le lezioni sono state pubblicate nell'ordine in cui furono tenute. Quasi tutti coloro che hanno tenuto le lezioni, con poche eccezioni, come quella, purtroppo, di Giulio Ferroni, sono qui presenti.

In verità, all'inizio avevamo pensato a una più larga partecipazione di esterni. Ma la risposta a un primo *call for lesson*, interno alla Facoltà e inviato nel luglio 1995, fu letteralmente travolgente. Anche colleghi che potevano suporsi non interessati a Pasolini vollero tenere una lezione. Questo ci ha costretto a prolungare le lezioni, tenute con regolare cadenza settimanale a partire dal novembre 1995, fino al maggio 1996. Siamo stati così costretti a ridurre al minimo le presenze di esterni alla Facoltà di Lettere romana.

La risposta corale della Facoltà, superiore ad ogni attesa, merita qui, *in limine*, una breve riflessione.

Già dagli esordi poetici e letterari, Pasolini fu un esploratore e sperimentatore di mezzi espressivi multipli, di linguaggi eterogenei, dalla parola letteraria al disegno al film, e lo fu perché era alla ricerca di ciò che meglio rispondesse al suo bisogno di cogliere e di trasmettere un senso concreto, vitale e reale, collocato di là della trama di generici significati strutturati e strutturabili in un determinato linguaggio

– e gli parve a tratti che il film soprattutto potesse rispondere positivamente al suo inquieto ricercare. Ma anche il rapporto diretto con le altre persone, il dialogo, lo scambio epistolare a mezzo stampa, la immediata esperienza di ambienti lontani nello spazio e nella stratificazione sociale e l'intervista furono per lui sentieri di quella stessa ricerca, non semplici documenti collaterali o indirette testimonianze di un'attività, ma essi stessi atti a lor modo creativi e come tali coinvolgenti, allora e a distanza di tempo, lettrici e lettori.

La ricerca di senso Pasolini non la visse solo e tanto *en artiste*, ma come ricerca anche personale di alcunché da donare e mettere in comune, come ricerca di comunione, anzi – rivelò egli stesso – di «fratellanza». Negli altri e altre che popolavano il suo Paese e il suo immaginario egli cercava fratelli e sorelle cui donare e donarsi. Di qui la sua permanente «politicità», il suo cercare di stare in mezzo alla *pólis*, il suo trascorrere impaziente e sensibile e ipersensibile su tutte le pieghe più nascoste (e sulle rughe) della realtà che lo circondava. Di qui una capacità di attenzione appassionata, di lampeggiante intelligenza di fatti del passato e dell'incipiente futuro – non seconda a quella dei suoi due maestri, Gramsci e Gadda – e di diagnosi o meglio di spesso drammatica, urlata, quasi sempre sofferta prognosi. La sua stupefacente capacità anticipatrice lo consegnò a una condizione sofferta di isolamento nel suo e nostro ambiente intellettuale.

Un isolamento sofferto: non esso cercava Pasolini. Per lui, per quel che infine egli cercava, credo che occorra fare ricorso a una parola che si esita a usare perché abusata e stuprata. Cercava una *patria*. E voleva aiutarci a riconoscerla e a costruirla.

Un'ipotesi è che la coscienza di ciò ci abbia sollecitato tutti a lasciarci coinvolgere nella iniziativa delle *Lezioni su Pasolini*: critici e storici delle letterature italiane e straniere, antropologi, studiosi di teatro e film, tra i quali il caro compianto Guido Aristarco, antropologi e demologi, filologi, classicisti, linguisti. Molti, come si vedrà, hanno affrontato

Premessa

per la prima volta, da angolazioni nuove, fuori dei binari consueti di quello che Enzo Golino chiamò con sferzante ironia il «pasolinificio», l'intrico di temi e problemi che si annoda intorno alla personalità di Pier Paolo Pasolini e che ancora ci tocca, e non soltanto da studiosi.

Francesco Ferri, autore di un bel volume sui rapporti di Pasolini con Gramsci, Gadda e Contini, mi ha aiutato nel coordinamento delle lezioni, poi nel lavoro (non sempre facile, si sa) di esazione di testi definitivi, infine nella cura editoriale.

Tullio De Mauro

Roma, luglio 1997